

ARMANDO (BRUNO) PIZZINATO nasce a Maniago (Pordenone) il 7 ottobre 1910.

Dopo la guerra la sua famiglia si trasferisce a Pordenone. L'infanzia è funestata dal suicidio del padre e dalla morte di un fratellino. Comincia a lavorare a Pordenone prima come garzone presso un decoratore, poi come fattorino in una banca, il cui direttore lo asseconda nelle sue inclinazioni artistiche facendolo seguire dal pittore Pio Rossi.

Nel 1930 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove incontra tra gli altri Turcato e Viani. Segue i corsi di Virgilio Guidi fino al 1934. Esegue numerose nature morte e nel '33 espone alla mostra universitaria d'arte il quadro *Radiosa Aurora* d'ispirazione socialista.

Nel 1933 la «Galleria del Milione» di Milano espone cinque suoi quadri. In questi anni conosce Cesetti e frequenta la veneziana «Galleria Cardazzo». Frequenta Santomaso, Afro, Mirko e Dino Basaldella, De Luigi, Carlo Scarpa e più in generale il mondo artistico del suo tempo.

Nel 1936 vince la borsa di studio Marangoni e si trasferisce a Roma, dove frequenta gli artisti della Cometa: Cagli, Mirko, Mafai, Capogrossi, e poi Guttuso, che lo ospiterà per qualche tempo nel suo studio. Al Caffè Greco conosce scrittori e intellettuali (Longhi, Montale, Vittorini, Argan, Cesare Brandi, Landolfi, Bobi Blazen, Gadda...). Nel 1940 vince il premio Bergamo.

Nel 1941 conosce Zaira Candiani, che lo accompagnerà fino alla morte (1962) in un fervido sodalizio artistico e intellettuale. Da lei avrà l'unica figlia Patrizia e a lei dedicherà il ciclo dei Giardini di Zaira. Durante la guerra torna a Venezia, dove è a contatto con l'ambiente della «Galleria del Cavallino» (Arturo Martini, Viani, Santomaso, De Luigi, Afro e Dino Basaldella e Vedova). Nel 1941 tiene la sua prima mostra personale alle Botteghe d'arte; nel 1943 espone in due personali a Milano («Galleria del Milione») e a Venezia («Galleria del Cavallino»).

Nel settembre del 1943 interrompe la sua attività di pittore e partecipa attivamente alla lotta di Liberazione (col nome di battaglia Stefano). Arrestato nel dicembre 1944 dai fascisti, è liberato nell'insurrezione veneziana dell'aprile del 1945. Nell'ardente clima della Liberazione avvia con Emilio Vedova un intenso sodalizio artistico e di ricerca.

Pizzinato e Vedova raccolgono grandi consensi di pubblico e critica con la mostra "Tempere partigiane" del 1946, presso la «Galleria de L'Arco» e al Palazzo delle Prigioni; l'esposizione desta subito l'attenzione di Giuseppe Marchiori e di Renato Birolli.

Il dinamico e attivo clima culturale veneziano è lo scenario in cui sviluppa, nell'agosto 1946, la "Nuova Secessione Artistica Italiana", in opposizione al Novecento: nasce il "Fronte Nuovo delle Arti", di cui Pizzinato e Vedova sono protagonisti indiscussi fino allo scioglimento del gruppo, nel 1950.

Nel febbraio del 1947 Pizzinato viene premiato a Torino (mostra premio "Arte Italiana d'Oggi", a cui partecipano quasi tutti gli artisti di Corrente).

Il 1948 è l'anno della prima Biennale veneziana del dopoguerra: l'intero Fronte riscuote un enorme successo; *Primo maggio*, attualmente al MOMA di New York, è acquistato da Peggy Guggenheim; *I difensori delle fabbriche* dal Museo Ca' Pesaro di Venezia. Pizzinato espone anche a New York (Museum of Modern Art e Galleria Viviano).

Nell'ottobre 1949 la "Rassegna di pittura italiana contemporanea" al Museo Correr seleziona una sua opera per la mostra internazionale di arte contemporanea al Carnegie Museum of Art di Pittsburgh. Il quadro ottiene un'ottima valutazione dalla giuria.

Dopo lo scioglimento ufficiale del "Fronte Nuovo delle Arti", il 3 marzo 1950, Pizzinato aderisce al Realismo, con una sua originale interpretazione, rielaborando il postcubismo del dopo-Guernica e il futurismo russo. Tra le opere più significative di questi anni si possono citare *Suonatori ambulanti*, *Canale della Giudecca*, *Dragamine e faro* e *Primo maggio*. Alla Biennale del 1950 presenta *Un fantasma percorre l'Europa*.

Dal 1953 al 1956 esegue a Parma un ciclo di affreschi nella sala consiliare della Provincia allestita da

Carlo Scarpa. Nel 1962 espone alla Biennale l'opera *Ponte della Libertà* e presenta una sua mostra antologica alla «Galleria Bevilacqua la Masa» di Venezia. Nel 1963 porta cinque opere al Premio La Spezia e espone a Milano («Galleria Gianferrari»). Nel 1966 ha un'intera sala alla XXXIII Biennale di Venezia.

Esce dalla crisi artistica e esistenziale per la morte di Zaira anche grazie all'incoraggiamento di Giuseppe Mazzariol, inaugurando una ricerca naturalistico-sperimentale che trova nel ciclo dei "Giardini di Zaira" la sua più felice espressione.

Nel 1964 sposa Clarice Allegrini (Clari), ispiratrice di numerosi ritratti e del ciclo dei gabbiani.

Nel 1967, su invito del Ministro della Cultura dell'Urss e a cura dell'Associazione artisti di Mosca, è presente alla grande mostra antologica presso la «Galleria Kusnjevzi Most», passata poi al Museo dell'Ermitage di Leningrado. Nello stesso periodo espone alla «Neue Meister Galerie» di Dresda. Frequenta e collabora con poeti, scrittori, artisti e musicisti come Zanzotto, Rigoni Stern, Pascutto, Glauco Pellegrini, Giuliano Scabia, Luigi Nono, Claudio Ambrosini.

Intorno ai primi anni Settanta realizza le serie dei gabbiani, delle betulle e degli scorci veneziani.

Negli anni Ottanta e Novanta Pizzinato partecipa a diverse mostre personali e antologiche: ricordiamo in particolare nel 1981 la mostra antologica al Palazzo Correr di Venezia (*L'arte come bisogno di libertà*), nel 1996 a Villa Manin di Passariano, nel 1999 a Palazzo Sarcinelli a Treviso, nel 2001 a La Spezia.

Armando Pizzinato muore nella sua casa veneziana vicino alla Basilica della Salute, il 19 aprile 2004.

Di Pizzinato si sono occupati tra gli altri: Umberto Apollonio, Neri Pozza, Antonello Trombadori, Mario De Micheli, Diego Valeri, Raffaele De Grada, Giuseppe Mazzariol, Vladimir Gorjanov, Giuseppe Marchiori, Luca Massimo Barbero, Marco Valsecchi, Giulio Carlo Argan, Roberto Tassi, Paolo Rizzi, Ugo Fasolo, Massimo Gemin, Giovanni Carandente, Arturo Carlo Quintavalle, Enzo Di Martino. Per la ricca bibliografia sull'autore si vedano in particolare i volumi: *Pizzinato. Catalogo della mostra a Villa Manin di Passariano*, a cura di Marco Goldin, Electa, Milano, 1996; *Pizzinato. Catalogo della mostra Pizzinato. Dopo il Realismo 1963- 1999*, a cura di Marco Goldin, Linea d'ombra ed., 1999; *Armando Pizzinato. Dal Fronte Nuovo delle Arti ai Giardini di Zaira*, a cura di Marzia Ratti, Silvana Editoriale, La Spezia, 2001.

Per gli aggiornamenti dopo la morte dell'artista, si rinvia almeno ai volumi: *Un costruttivo pittore della realtà». Armando Pizzinato a cento anni dalla nascita. Atti della giornata di studi (Venezia, 25 novembre 2010)*, Antenore, Roma-Padova, 2012, a cura di Veronica Gobbato; *Armando Pizzinato. Nel segno dell'uomo. Catalogo della mostra (Pordenone, 9 febbraio-9 giugno 2013)*, a cura di Casimiro Di Crescenzo, Allemandi, Torino, 2013; *Armando Pizzinato. La Grafica. 37ma Triennale europea dell'incisione*, LithoStampa, Pasian di Prato, Udine, ottobre 2018, con presentazioni di Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino.